

*"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5, 7)*

## **In ascolto di te**

Questa beatitudine apre la seconda serie, che si riferisce di più al rapporto con il prossimo. Colui che si è affidato a Dio nella povertà di spirito, nell'afflizione, nella miseria, nella fame e sete della divina volontà, avverte nascere dentro di sé l'esigenza di un nuovo modo di essere verso gli altri, di un comportamento che sia riflesso di una pienezza eterna. La caratteristica è di essere fondata su un'unica parola che ricorre sia nella prima che nella seconda parte del versetto. Ai misericordiosi corrisponde la "misericordia".

Nella Bibbia, la parola misericordia si presenta con due significati fondamentali: il primo indica l'atteggiamento della parte più forte (nell'alleanza, Dio stesso) verso la parte più debole e si esprime di solito nel perdono delle infedeltà e delle colpe; il secondo indica l'atteggiamento verso il bisogno dell'altro e si esprime nelle cosiddette opere di misericordia. C'è, per così dire, una misericordia del cuore e una misericordia delle mani. Nella vita di Gesù risplendono entrambe queste due forme. Egli riflette la misericordia di Dio verso i peccatori, ma si impietosisce anche di tutte le sofferenze e i bisogni umani, interviene per dare da mangiare alle folle, guarire i malati, liberare gli oppressi. Di lui l'evangelista dice: "Ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8,17).

Nella nostra beatitudine il senso prevalente è certamente il primo, quello del perdono e della remissione dei peccati. Lo deduciamo dalla corrispondenza tra la beatitudine e la sua ricompensa: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia", s'intende presso Dio che rimetterà i loro peccati.

Per la mentalità biblica, la misericordia si trova alla confluenza di due movimenti interiori: la compassione e la fedeltà. Pertanto la misericordia riceve una base solida: non è più soltanto l'eco di un istinto di bontà, che può ingannarsi, ma una bontà cosciente, voluta; è anche risposta ad un dovere interiore, fedeltà a se stesso.

## Verifica e programmazione dell'apostolato

Il modello è Dio stesso che è presentato con la caratteristica dell'amore fedele e misericordioso. Per questo il discepolo di Cristo è chiamato a imitare la tenerezza perseverante del Signore, e non può mai stancarsi di nessuno, non può mai ritenere che il dialogo con un fratello, amico o nemico che sia, è finito, che non c'è più nulla da fare. Dio sollecita, con il suo esempio, a ricominciare sempre il rapporto, ogni rapporto, con gioia nuova.

Gesù stesso, per primo, ha voluto imitare il Padre, cercando in tutta la sua vita i peccatori, i lontani, i perduti, riprendendo continuamente il dialogo, non togliendo mai la fiducia ad alcuno. Gesù si fa modello supremo di misericordia soprattutto sulla croce: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). E al ladrone assicura: «Oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43). Persino dopo la morte si mostra ricco di misericordia e di amore nutrendo l'umanità con il sangue e l'acqua che sgorgano dal suo cuore trafitto.

Il grande premio promesso ai misericordiosi è quello di trovare misericordia, che è assicurare la propria salvezza eterna. Tuttavia non è raro che l'uomo sperimenti una certa difficoltà nell'usare misericordia agli altri; ciò può dipendere dall'essere troppo poco consapevoli della propria indigenza personale e dell'immensa necessità che ognuno ha della misericordia di Dio. Profondamente convinti di questo, i santi hanno sperimentato un bisogno immenso della misericordia di Dio e di riflesso hanno sempre giudicato poca cosa l'usare misericordia verso il prossimo, perdonando anche le più gravi offese.

La consapevolezza di essere oggetto della misericordia di Dio, rende spontaneamente misericordiosi verso i fratelli. Allora il cristiano sperimenta la gioia di saper perdonare; allora va in cerca di coloro che, avendolo offeso, hanno maggior diritto alla sua misericordia e gli danno l'occasione di imitare la misericordia del Padre celeste. Cadono così tutte le tentazioni di giudicare e condannare il prossimo, e il cristiano diventa come Gesù, dispensatore di misericordia, di perdono, di indulgenza.

Solo la considerazione, o meglio la contemplazione della misericordia divina, ha il potere di sciogliere la durezza del cuore dell'uomo, le sue intransigenze; le sue asprezze e di addolcirlo in un atteggiamento pieno di bontà verso i fratelli anche colpevoli, anche suoi debitori.

«Signore, come siamo lontani dalla tua beatitudine evangelica! Vogliamo contemplare il tuo cuore, che solo può guarire la nostra durezza, la nostra freddezza, le nostre chiusure; ti chiediamo di farci sperimentare dentro di noi la tua misericordia per poter essere degni di questa beatitudine e per poter proclamare la tua fedeltà di amore al mondo intero».

## **Preghiera**

*L'anima mia magnifica il Signore*

Donami, o Signore, lo sguardo dei semplici  
per vedere la tua presenza  
nelle stagioni confuse del nostro tempo;  
donami un cuore solidale  
per condividere la fatica quotidiana  
di chi è defraudato nell'amore e povero di futuro.

Liberami dalla miopia del pessimismo  
che vede solo il male  
e condanna all'angoscia della solitudine  
sull'abisso rischioso della disperazione.

Donami, o Signore, la capacità di rileggere la mia vita  
dentro l'orizzonte di una storia più grande  
per seguire le orme dei tuoi passi accanto a me:  
per parlarmi, per guidarmi e per rigenerare  
ogni giorno la speranza.

Come Maria, fa' che io sia  
seminatore di gioia accanto a chi soffre,  
compagno di viaggio con chi fa fatica,  
segno parlante di una storia di amore  
che tu sai scrivere nel cuore di ogni uomo.

**Il mio impegno .....**